LA STAMPA DELLA SERA

Fraugar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 11-12 Ottobre 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 242 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali: parte di testo L. 5 - ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Rivolgersi: Ufficio Centrale Pubblicità Società Anonima Italiana S. A. - Via S. Teresa, 7 - Telefoni 45-099 - 58-981 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie a mezzo conto corrente postale. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via S. Teresa, 7 - Telefoni 45-099 - 58-981 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie a mezzi ordinari anticipati. Anno L. 36 - Semestre L. 20 - Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Colpo di scena nella tragedia di Marsiglia

Il passaporto è falso: chi è l'assassino?

L'arresto ad Annemasse di due jugoslavi presunti complici dell'attentatore

Le sorprese dell'inchiesta

Marsiglia, giovedì sera.

Dopo la partenza della salma di Re Alessandro sul Dubrovnik e di quella di Luigi Barthou alla volta di Parigi, la calma e la tranquillità sono tornate a Marsiglia.

La grande città marinara ha ripreso la sua intensa vita laboriosa e soltanto le bandiere abbrunate ricordano ai passanti la grande tragedia.

Naturalmente negli ambienti giudiziari e polizieschi l'attività resta oltremodo intensa. L'istruttoria dell'attentato, come vi ho informato, venne affidata al giudice Ducup di Saint Paul. Il giudice si tiene in legame diretto e costante con Parigi e fin da ieri sera ha incominciato i primi interrogatori.

I servizi giudiziari della Sureté si occupano anzitutto di stabilire le circostanze esatte dell'attentato e di ritrovare le tracce dell'assassino fino al momento della tragica sparatoria.

I diversi testimoni uditi non hanno detto nulla di nuovo, per quanto concerne la scena dell'assassinio stesso; hanno tutti confermato che il regicida era solo e che non aveva parlato a chicchessia, prima di superare il cordone del servizio d'ordine e slanciarsi verso l'automobile reale.

La sparatoria

L'attentatore era precisamente nel punto indicato, ma non in prima fila senza dubbio per evitare ogni eventuale riconoscimento e sospetto. Era al contrario al di là della siepe dei curiosi e nell'attesa passeggiava avanti e indietro con le mani in tasca, il portamento tranquillo, l'occhio sereno. Il fatto è stato confermato da testimonianze irrefutabili.

Al momento in cui il corteo arrivò di fronte alla via Regina Elisabetta, l'assassino urtò alcuni curiosi, prese per un braccio una donna a rischio di rovesciarla e buttarla a terra, si aprì rapidamente un passaggio fra gli spettatori meravigliati. D'un salto fu sulla vettura e sparò sul Re prima che le persone urtate dall'individuo potessero comprendere di che si trattasse.

Il testimonio che fu urtato per primo dall'assassino l'ha formalmente riconosciuto, quando venne messo in presenza del suo cadavere nei locali della Sicurezza. Certe persone inoltre avevano indicato che l'assassino impugnava due armi. Al contrario egli, mentre con la sinistra si aggrappava alla portiera dell'automobile reale, con la destra brandiva una Mauser ultimo modello, vera mitragliatrice che può « svuotare » tutto il caricatore con la semplice pressione del dito sul grilletto. Ecco spiegato in tal modo come l'assassino abbia potuto sparare tanto prima di essere abbattuto.

Un complice?

Logicamente è difficile stabilire esattamente quello che è capitato nei primi momenti successivi all'attentato. Testimoni e poliziotti non riescono a farsi un'idea chiara e spiegare la successione dei fatti. Si può tuttavia stabilire in modo preciso quello che si è svolto e le testimonianze raccolte a poco a poco dalla polizia danno sempre più chiarezza al riguardo.

Certo la confusione fu grande, soprattutto fra i poliziotti, incaricati di proteggere il Re, fu tanto grande che uno dei primi spettatori precipitatisi per arrestare il regicida, certo Policier, venne scambiato per un complice dell'assassino, malmenato dai poliziotti e trasportato alla Sureté, dove subì un pauroso « passage à tabac », tanto che appena rimesso in libertà fu costretto a mettersi a letto.

Egli ha riportato gravi contusioni alla testa, al petto e al dorso. Identica sorte capitò a un jugoslavo, certo Acinovic, che per sopra marcato si trova ancora in prigione. Malgrado la protezione dei gendarmi la folla riuscì a colpirlo al volto e sfigurarlo.

Nelle sue tasche gli venne trovato un passaporto rilasciato a Zagabria. Costui parla con difficoltà il francese e quando gli mostrarono le fotografie dell'attentatore fece capire con cenni del capo che non l'aveva mai visto. Sembra che l'Acimovic sia del tutto estraneo al delitto.

Dunque dalla prima inchiesta risulta che il Kalemen ha agito da solo. La polizia però è convinta che egli aveva dei complici. Sembra formalmente stabilito che l'assassino, accompagnato da due altri individui sia arrivato ad Aix-en-Provence, come vi ho telefonato ieri, e che da questa città abbia raggiunto Marsiglia nel pomeriggio stesso in cui compì l'attentato.

I compagni di Kalemen

Ora i suoi due amici di Aix l'hanno accompagnato ugualmente a Marsiglia? E' probabile perchè il terribile episodio era da compiersi e l'incarico doveva essere verosimilmente assunto da uno o dall'altro dei tre uomini, lungo il percorso, a seconda le circostanze.

Vi ho informato ieri delle tracce di Aix-en-Provence.

Ora la proprietaria dell'hôtel, nel quale sarebbe sceso il Kalemen coi suoi due compagni, interrogata dal giudice istruttore, è stata formale nelle sue dichiarazioni. Essa ha riconosciuto nel modo più preciso l'assassino del Re dalle fotografie che le sono state mostrate. Inoltre ha fornito particolari molto esatti sulla sua statura e sui suoi vestiti. Sembra inoltre che i tre individui giunti ad Aix abbiano abitato a Parigi. Di fatti il direttore della polizia giudiziaria Meyer, appena seppe che l'assassino portava un vestito comperato a Parigi in un grande magazzino, telefonò al magazzino stesso e seppe che l'acquirente era un certo Kalemen, il quale il primo ottobre di quest'anno si era fatto mandare il vestito in un hôtel di via Mazagran.

Alcuni ispettori si recarono subito a questo indirizzo e il proprietario dell'albergo ha riconosciuto nel Kalemen il suo cliente.

Il documento falso

Egli ha aggiunto che il Kalemen aveva abitato alcuni giorni nel suo hôtel assieme a due compagni.

Sembra stabilito che uno dei compagni di Kalemen sia un certo Nikromir, il quale venne condannato a Marsiglia l'anno scorso a quattro mesi di carcere. Scontata la pena, il jugoslavo venne espulso dalla Francia.

Infine, la polizia ha stabilito in modo quasi certo che il passaporto trovato sull'assassino è falso. Il nome sotto il quale l'assassino è stato finora designato e sotto il quale verrà ancora designato, finchè la sua vera identità non sia stabilita, non è certo il suo vero nome. D'altronde, sarebbe straordinario che un terrorista porti un documento che dia la sua identità esatta.

Secondo informazioni da Praga che vi ho comunicato ieri, il passaporto rilasciato a Petrus Kalemen era falso. Notizie soprannumerarie aggiungono che la firma del passaporto da parte del dott. Bretnic è pure falsa.

L'inchiesta ha dimostrato che il dott. Bretnic, il funzionario del consolato cecoslovacco a Zagabria, si trova al Ministero degli esteri di Praga fin dal gennaio 1934. In conseguenza, non poteva rilasciare il 30 maggio nessun passaporto a Zagabria.

Chi è il regicida?

In realtà, il passaporto n. 185.774 esiste e si trova nelle mani del suo proprietario legittimo. Costui è stato oggi stesso interrogato dalla polizia ed ha portato un alibi conclusivo. E' dunque incontestabile che il passaporto utilizzato dall'autore dell'attentato è stato fabbricato, probabilmente in una delle tante officine di falsi che si trovano in tutte le principali città d'Europa.

Aggiungiamo che i poliziotti jugoslavi, venuti in Francia per accompagnare il Re, erano in possesso di numerose fotografie di individui segnalati. Nessuno però lo ha riconosciuto, nè ha saputo dare informazioni sull'attentato.

L'enigma, dunque, resta intero: quale è la vera identità dell'assassino?

La sua salma, intanto, si trova alla « Morgue » del Cimitero di San Pietro, dove stamane il dottor Beroud ha praticato l'autopsia. Il medico legale non ha ancora deposto il suo rapporto al Tribunale, ma crediamo di sapere che la morte dell'assassino è stata causata da due pallottole di rivoltella, una entrata attraverso l'orecchio e l'altra nel fegato. Le ferite che Kalemen porta sul viso provengono soltanto da colpi di tallone da parte della folla.

Contrariamente a quanto ieri avevo comunicato la stessa polizia, l'agente Celestino Galzy non è morto. Egli è tuttavia sempre in condizioni disperate.

Ugualmente grave è lo stato della signora Farra, madre di un bambino di sette mesi. Lo stato del generale Georges va migliorando. Le sue ferite al petto provano chiaramente che il generale, membro del Consiglio superiore della guerra è stato colpito mentre tentava di difendere il Re e di arrestare l'attentatore.

Paolo Zappa

La scena dell'attentato nella prima documentazione fotografica

L'ATTENTATO! - L'assassino, ancora aggrappato alla macchina del Sovrano di Jugoslavia e di Barthou, già feriti a morte, viene colpito a sciabolate dal tenente colonnello Piollet, capo della scorta d'onore.

I complici arrestati

Marsiglia, giovedì sera.

Il commissario speciale di Annemasse ha arrestato oggi due individui i cui connotati rispondono esattamente a quelli dei compagni presunti di Kalemen, segnalati dalla proprietaria dell'Hotel di Aix en Provence. I due individui sono di origine straniera e si sono rifiutati di rispondere alle domande del commissario. Parlano malissimo il francese con forte intonazione slava.

Uno di essi ha l'apparente età di 26-28 anni, mentre l'altro è un po' più anziano. Tutti e due hanno sul corpo strani tatuaggi e non portano documenti addosso.

Il commissario capo di Marsiglia è partito immediatamente in automobile alla volta di Annemasse e nello stesso tempo questa polizia ha pregato la proprietaria dell'hotel di tenersi a disposizione per eventuali confronti.

Mentre telefono mi ha notizia che è morta all'ospedale la signora Farra, ferita durante l'attentato.

Omaggio della Marina Italiana alle spoglie di Re Alessandro

Roma, giovedì sera.

Il *Messaggero* riceve da Parigi:

« Si è appreso con viva simpatia a Parigi che l'Addetto navale italiano presso l'Ambasciata aveva compiuto un passo presso il Ministero della Marina francese, per informarsi dell'ora esatta del passaggio del *Dubrovnik* per lo Stretto di Messina, per permettere alla Marina italiana di inviare una squadra navale a salutare le spoglie del Sovrano jugoslavo ».

I goliardi italiani alle feste di New York

New York, giovedì sera.

La giornata di domani, ricorrenza della festa nazionale americana, per il « Giorno di Colombo », sarà particolarmente solennizzata dai goliardi italiani qui in crociera.

I giornali già preparano l'avvenimento ed anzi i fogli italiani hanno preannunciato un numero speciale, dedicato all'avvenimento.

Il Gabinetto Doumergue verso le dimissioni?

La difficile situazione di Sarraut

Parigi, giovedì sera.

Nei circoli politici si ritiene che Doumergue presenterà, al principio della prossima settimana, le dimissioni dell'intero Gabinetto, poichè avrà da sostituire non solo il Ministro degli Esteri, assassinato, ma probabilmente anche quello dell'Interno, Sarraut, che l'opinione pubblica rende sempre più responsabile del fatto che la polizia non sia stata in grado di impedire i tragici avvenimenti di Marsiglia.

La salma di Barthou a Parigi

L'incontro fra la Regina Maria ed il giovane figlio

Parigi, giovedì sera.

Luigi Barthou riposa da questa mattina al Quai d'Orsay, nel grande salone dell'orologio, mentre l'incrociatore *Dubrovnik*, con la spoglia mortale di Re Alessandro continua la sua rotta verso il porto di Ragusa.

Giunta stamane a Parigi col Presidente della Repubblica, la Regina Maria di Jugoslavia si è recata alla Legazione, dove si è incontrata col nuovo Re Pietro II.

Il testamento del Ministro

Parigi, giovedì sera.

E' stato aperto il testamento di Luigi Barthou, nel quale è espresso il desiderio che i suoi funerali seguano nel modo più semplice, senza alcuna particolare manifestazione.

Il Gabinetto però, considerate le tragiche circostanze, nelle quali è avvenuta la morte, ha ritenuto di essere autorizzato a derogare in parte da queste disposizioni.

I funerali seguiranno dunque a spese dello Stato. L'ufficio funebre si svolgerà nella chiesa degli Invalidi, dove si trova la tomba di Napoleone, e la salma sarà quindi trasportata al cimitero del Père Lachaise.

Milionaria americana rapita dai banditi

Louisville (Kentucky), giovedì sera.

La signora Henry Stoll, di 26 anni, appartenente ad una delle più ricche famiglie degli Stati Uniti, è stata rapita a scopo di ricatto.

I banditi, i quali hanno brutalmente trattato la giovane signora, che ha tentato di opporsi alla loro violenza, chiedono per il riscatto 50 mila dollari.

Si prevede un inverno rigidissimo

Berlino, giovedì sera.

L'Agenzia « Est Express » annuncia che secondo le dichiarazioni degli uffici meteorologici norvegesi il prossimo inverno sarà rigidissimo come quello del 1928. Ciò dipende soprattutto dal fatto che, in seguito allo scioglimento dei ghiacci nelle zone artiche, la corrente del Golfo ha subito un raffreddamento che tende ad accentuarsi sempre più.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,89, su Parigi 74 3/34. Oro 143,3.

Re Alessandro e Barthou sulla tragica automobile. Ancora pochi metri di marcia e i colpi degli attentatori abbatteranno i due uomini di Stato.

Il Principe Nicola di Rumenia ai funerali di Re Alessandro

Vienna, giovedì sera.

La Rumenia sarà rappresentata ai funerali di Alessandro di Jugoslavia dal Principe Nicola, fratello di Re Carol, dal Ministro degli Esteri Titulescu, dal Ministro della Guerra, generale Angelescu e dal Ministro delle Comunicazioni Franasovici; inoltre parteciperanno ai funerali una compagnia del reggimento di Alessandro, della guarnigione di Bucarest e tre distaccamenti del reggimento di fanteria Maria di Jugoslavia.

Ai funerali di Barthou il Governo rumeno sarà rappresentato dal Ministro dell'istruzione Angelescu, dal presidente della Camera Saissanu e da quattro contadini rumeni. I quattro contadini portano ciascuno un sacchetto di terra delle quattro provincie rumene e questa terra verrà sparsa sulla tomba di Barthou. Come si ricorderà, nell'ultimo viaggio in Rumenia, il defunto Ministro degli Esteri francesi fu nominato cittadino rumeno ed ebbe da Titulescu un passaporto che era stato contrassegnato da Re Carol in persona. Sabato pomeriggio, mentre a Parigi si svolgeranno i funerali di Barthou, Titulescu terrà alla radio di Bucarest un discorso, nel quale parlerà della personalità dell'uomo di Stato francese scomparso.

La furiosa sparatoria colta dall'obbiettivo fotografico. La folla terrorizzata si dà alla fuga, mentre le forze di polizia accorrono sul luogo dell'eccidio.

TORINO DI GIORNO

Ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitata la sezione Grandi Motori della Fiat, in via Cuneo 20. Dopo la visita egli ha parlato agli operai, radunati nel cortile dello stabilimento, suscitando fervide acclamazioni al Duce. (Foto GHERLONE)

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 11 ottobre 1934 - XII

La riunione di stamane ha visto riprendere da parte di tutti i valori lo sviluppo delle buone disposizioni che da tempo sono la caratteristica del mercato. I progressi, limitati ma regolari si sono diffusi dai fondi Pubblici a tutti gli altri valori con maggiore accentuazione sui Redimibile e sulla Vienna.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	87,95	88,05
100	Id. f. c.	88 —	88,15
100	Prest. conv. 3½	88,15	88,25
100	Id. f. c.	88,175	88,35
100	I.R.I. 4,50%	505 —	506,50
500	Torino 5% c.	502,50	502,75
500	Torino 5% c.	504 —	505 —
500	S. Paolo 5%	501 —	501,50
500	S. Paolo 3,50%	480 —	481 —
500	Ferrov. 3 %	377 —	377 —
500	Elettr. ferr. 4,50%	505,25	507 —
100	BTN (XI) '34	100,05	100,05
100	Id. 1940	106,10	106,30
100	Id. 1941	106,25	106,35
100	Id. 1943	101,53	101,70
500	S.T.E.T.	523,75	523 —
500	Miglior. 5 %	498 —	498 —
500	Miglior. 6 %	500 —	500 —
1000	B.ca d'Italia	1690 —	1690 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530,50	530,50
250	Mediterraneo	446 —	447 —
500	Meridionali	644 —	648 —
25	Lloyd Sab.	26 3/8	26 3/8
200	Navigaz. A. I.	73 —	73 —
100	Torino-Nord	131,50	131 —
10	Italiana Gas	13,20	13,2625
100	Elettr. A. I.	96 —	95,50
50	Stip	42 7/8	43 —
200	Terni	190 —	193 —
75	F. C. E.	83 —	84 —
500	Savigliano	695 —	695 —
200	Nebiolo	144 —	145,50
125	Bauchiero	161 —	163 —
60	Tedeschi	77,50	77,50
200	Fiat	278 —	279,50
200	Ilva	169 —	166,50
50	Monte Amiata	30,50	30,50
100	Montecatini	136,50	136,25
250	Monteponi	198 —	202,50
5	Schiapparelli	5,50	5,50
150	Mira Lanza	96,25	95 —
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	443 —	440 —
70	Fiorio	43,25	43,50
200	Viscosa	271 —	275 —
50	Venchi	— —	— —
25	Valli Lario	19 —	19 —
500	Lane Borg.	1290 —	1290 —
200	Beni Stabili	198 —	200 —
100	Cartiere Ital.	99 —	99 —
215	Cart. Burgo	218 5/8	215 —
25	Pittaluga	3,50	3,50
85	Fornaci	232 —	222 —

CAMBI: Parigi 77,15; Londra 87,15; Svizzera 383,75; New York 11,66; Germania 4,6577.

Borsa di Milano

MILANO, 11. — Mercato migliore, su impressioni generali più ottimiste. Nei fondi pubblici scambi più animati di Convertito, progredito da 88,22 a 88,40-88,50 per fine corrente mese, e leggermente in vantaggio anche la Rendita a 88,25. Nei diversi comparti azionari richieste le Edison da 723 a 727-725,50; Meridionali da 646,50-649 a 648; Banca d'Italia a 1690; Fiat a 279,50-281-280; Viscosa a 342-346-344,50; Pirelli It. 920-926-923; Dell'Acqua 122-125; Eridania a 353,50; Distillerie a 166,50-168,50-168; Centrale a 623-625,50-626; Italcemento a 583,50. Ottimo oggi l'assorbimento nei tasselli i quali registrano quasi tutti delle pluvalenze. Continua il miglioramento dei buoni novennali.

Rend. it. 3,50 % 88,25; Conv. 3,50 % I.m. 88,35; R. Italia 1606; R. Ocean. It. 965; R. Roma 104; Cred. It. 620; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Pie. 551; Elettro Fin. 14 7/8; Centrale 625; Mediterranea 446; Meridionali 648; Venete Costruzioni 200; Cosulich 18,50; Rubattino 166,50; Libera Triestina 29; Cantoni 1460; Furter 65; Val d'Ossola 90; Valle Seriana 2,75; Val Tidone 81; Cicogna 204; Stampati 478; Cantoni Coats 207; Linif. Can. Naz. 207; Rossari e Varzi 301; Reunidi 206; Tosi 18,50; Coton. Marid. 19,50; Un. Manif. 327; Garavdo 335; Rossi 2900; Targetti 78; Cascami 273,50; Bernasconi 36,50; Snia 276; Pacchetti e C. 66; Ansaldo 43,25; Ilva 169,25; Metalli It. 180; Monte Amiata 30; Montecatini 136; Dalmine 185,75; Breda 121; Bianchi 59,50; Isotta Fraschini 18; Fiat 280; Miani Silvestri 10,50; Reggiane 343; Adriatica Elettr. 149,50; Brioschi 170; Ciali 268; Dinamo It. 264,50; Hrsmiana 260; Valdarno 178; Alta Italia 97; Emiliana 377; Tresso d'Adda 360; Ossola, priv. 194, ord. 64; Sesto 78; Edison 738,50; Id. Postergata 501; Sip 42 7/8; Tirso 67,50; Viscosa 344,50; Merid. Elettricità 244,50; Terni 191,90; Un. Es. Elettr. 11,70; Italcable 78,50; Tecnomasio 66; Distillerie It. 166; Eridania 353,50; Industria Zuccheri 1342; Raffineria L. L. 420; Italiana Gas 13,20; Mira Lanza 95; Petroli d'Italia 13,25; Aceg 123; Fondiaria Ass. 1,35; Id. 7 % 35; Fondi Rustici 76; Beni Stabili 200,50; Saturnia 98,75; Piatti Barcui 12; Alberghi Veneziа 41; Italo Am. 8; Italcementi 583,50; Pirelli It. 925; Pirelli e C. 527; Brasiliai 69; Dell'Acqua 100,25. — CAMBI: Parigi 77,15; Zurigo 381,75; Londra 87,15; Amsterdam 780; Madrid 199,75; Bruxelles 274; Berlino 468,77; Praga 46,90; N. York, chèque 11,66. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 96,20; Cr. Fond. Veneto 5 % 499,75; Id. 6 % 502,25; Cons. M. dann. terr. 4 % 499; Id. 5,50 % 499; Cr. Miglior. 6 % 500,50; Id. 5 % 498,50; B. Lavoro 5,50 % 499,50; S. Paolo 5 % 500,50; B.T.M. 5 % (1934) 100; Id. (1940) 106,35; Id. (1941) 106,35; Id. 4 % (1943) 101,70; I.R.I. 4,50 % 505,75; Elettr. Ferr. 4,50 % 506,25.

ACQUARELLI CITTADINI

Ottobre, mese dei ritorni

Vi sono tradizione cittadina che è difficile spezzare o cambiare, come quella del ritorno in città per ottobre. Le campagne sono ancora belle nell'autunno sontuoso dedito alle uva ed alla caccia, il mare è ancora dolce a guardarsi ed a godere, anche senza far bagni, ma per molte ragioni di vita, le famiglie, tra settembre ed ottobre tornano tutte.

Con rimpianto i ragazzi che le scuole richiamano, con nostalgia fanciulle e giovani che han lasciato qualche simpatico ricordo sui monti, sui colli e nella piane. Non è questione di romanticismo, ma nei mesi estivi, lontano dalle case chiuse di città, si sono abbozzati amoretti simpatici e relazioni cordiali, che duole troncare specie ai giovanissimi.

Ma la vita richiama tutti i cittadini, per gli studi, per gli affari, per le varie incombenze e necessità. Alla villeggiatura non si penserà più che un altro anno, quando i cieli torneranno caldi e pieni di richiami.

Non i giovanissimi, che osservano alla svelta, e pei quali basta poco per divagarsi, ma per gli altri la città ha un suo fascino anche di ottobre.

Si direbbe che voglia fare appunto sentir meno il distacco dalla stagione dei divaghi e delle villeggiature, e che sappia mostrarsi accogliente ed amena.

Torino è una di queste città che si prestano a celebrare l'autunno con elegante armonia.

Guardate le piante dei giardini e dei viali che da verdi appena accennano a farsi rosse, e guardate le colline che hanno deliziose tinte davvero di acquerello, e tutto quello che di aprico e di verde è intorno e noi.

L'autunno è un grande pittore e sa armonizzare le tinte come in uno scenario, per i cittadini che vivono nelle case chiuse.

Ha far scendere le luci ed il sole, che è biando di un suo calore smagliante, per vie asfaltate e quartieri di cemento, cosicchè pare che accarezzi le case quasi con dolcezza.

Le luci autunnali fanno parte della bellezza dell'ottobre cittadino, e vanno d'accordo colle tinte delle piante e colle colline che non vogliono ancora perdere la loro grazia.

Nel calendario della stagioni, ottobre ha un suo inconfondibile carattere, che ci fa pensare alle pitture cinquecentesche ed alla ricchezza dei nostri orti.

E' un mese principesco e colorito che va trionfare nelle campagne coi corteggi dell'uva ed in città colle tinte inimitabili.

Per coloro che tornano a chiudersi nelle case cittadine, ottobre è come un paterno amico che fa compagnia prodigando i suoi doni: le dolci uve e le nespole, le prime castagne e le ultime rose, di modo che la ripresa della vita chiusa è variamente ritmata, pala meno diverta.

Poi verranno, le brume, il freddo, le pioggie uggiose, le nevi e poi gli altri attributi dell'inverno.

Ma intanto ottobre circonda di armoniose vaghezze i ritorni in città, il principiare della vita consueta, che ogni anno riprende con un suo ordinato andare.

E. Franchi

L'ing. Edilio Ehrenfreund

Capo dell'Ufficio logistico federale

L'ufficio Stampa della Federazione comunica la seguente deliberazione del Segretario Federale:

« Allo scopo di preparare ed organizzare coordinare i servizi logistici necessari ad eventuali movimenti nazionali di fascisti sia nei Capoluogo che nei centri della Provincia ho costituito presso questa Federazione un apposito ufficio a capo del quale ho chiamato il il fascista gr. uff. ing. Edilio Ehrenfreund iscritto al Partito dal 15 settembre 1925, ex-Capo Compartimento delle FF. SS.

Vivamente ci congratuliamo col nostro pregiato collaboratore grand'uff. Ehrenfreund — che con la particolare perizia e competenza, che gli vengono dall'avere per lunti anni coperto l'importante carica di Capo Compartimento delle Ferrovie, tratta su La Stampa problemi e argomenti ferroviari — per l'importante incarico a lui affidato dal Segretario Federale Piero Gazzotti.

L'ufficio riuscirà in ogni modo importante, poichè dovrà predisporre il complesso movimento delle Camicie Nere e delle masse organizzate durante i grandi raduni celebrativi.

LE DISAVVENTURE DI UN INVENTORE CANAVESANO

I tubi dall'anima di gomma
ed una serie di contratti di ferro

La vita di Antonio Cravetto, contitolare di per sè un notevole: canavesano intelligente e tenace lavoratore, egli era riuscito col suo ingegno, colla sua ferrea volontà, colla sua indefessa attività a costituirsi un ingente patrimonio. A Nizza Marittima, dove egli aveva posto la sua residenza, aveva acquistato un sontuoso palazzo che aveva arredato non meno sontuosamente: ai suoi fastosi ricevimenti — rimasti famosi nella cittadina della Costa Azzurra — partecipavano le più spiccate personalità del mondo politico, finanziario ed aristocratico internazionale.

L'invenzione

Ma la fortuna che lo aveva assistito per lunghi anni, ad un tratto lo abbandonò e il suo patrimonio subì notevoli falcidie. Il Cravetto, però, non si spaventò per questo momentaneo insuccesso: non era uomo da perdere la padronanza dei propri nervi. Egli si buttò nuovamente negli affari cercando di riparare la falla non indifferente verificatasi nella sua sostanza e parzialmente vi riuscì. Il Cravetto — dalla sua lunga pratica di costruzioni edilizie e similari, veniva nella convinzione che la costruzione dei tubi di cemento, così com'è normalmente praticata, cioè con la utilizzazione di una « anima » di ferro risultava troppo costosa, anche perchè costringeva a non superare la misura massima di un metro o poco più, condizione essenziale per poter ricuperare la detta « anima » metallica. Dopo alquanti studi egli pensava di sostituire a questo nocciolo rigido un mezzo più praticamente estraibile, dopo l'avvenuta solida di cemento. Creava così una « anima » di gomma riempita di acqua compressa. Attorno a tale « anima » veniva gettato il cemento e quindi, tolta l'acqua ed affosciato il tubo di gomma, la estrazione risultava facilissima. Si evitavano così, in tal maniera, i costosi giunti e si potevano fare gittate della lunghezza desiderata.

Per lo sfruttamento di questa sua invenzione il Cravetto costituiva il 5 luglio 1930 la Société Anonyme tuyaux sans joints (« Satujo ») col capitale di un milione e mezzo di franchi, dei quali 750 mila erano dati al Cravetto in pagamento del brevetto. Venivano pure pattuiti una compartecipazione agli utili del 25 per cento ed un interessamento pure del 25 per cento pei ricavi di eventuali cessioni all'estero del brevetto.

Il 7 febbraio 1933 il Cravetto acquistava dalla « Satujo » la licenza di sfruttamento dei brevetti italiano e tunisino con operazione d'acquisto di essi entro il 31 dicembre 1934 al prezzo di franchi 350.000. Avvalendosi dei diritti così acquisiti il Cravetto vendeva con la mediazione di tal Emilio Bucci e per la somma di lire 350.000 il brevetto stesso ai signori Villanova e Giachetti di Torino. Il Cravetto, per effetto di questa cessione rimaneva debitore della « Satujo » di franchi 150.000: in conto di tale somma il 19 maggio 1933, a mezzo del signor Bucci, versava alla società francese la somma di franchi 50.000. Coi signori Villanova e Giachetti il Cravetto aveva stipulato questa modalità di pagamento: L. 175.000 in contanti e L. 175.000 in altrettante azioni della Società « Satucen » che essi sul frattempo avevano costituito per lo sfruttamento del brevetto.

Il Cravetto depositava tali azioni presso la « Satujo » in garanzia del residuo suo debito. Senonchè con lettera 14 luglio 1933 la Società francese comunicava al Cravetto di aver venduto il 5 dello stesso mese al Bucci tutti i suoi diritti sui contratti con lui conclusi il 7 febbraio 1933, per cui il Bucci *« depuis cette date a pris nous lieux et places en ce qui concerne les dits contracts..»*.

Legittimo diritto

Il Bucci, in seguito al contratto stipulato con la « Satujo » ritirava da questa le 175 mila lire di azioni della « Satucen » che inviava ai signori Villanova e Giachetti, incassandone l'importo pari al loro valore nominale: inoltre, sostenendo che il Cravetto aveva riscosso illegalmente, in suo danno, la somma di L. 145.000 lo citava dinanzi al nostro Tribunale perchè gliene fosse imposta la restituzione. Nella sua citazione il Bucci narrava che il Cravetto, in occasione della cessione del brevetto della « Satujo » ai signori Villanova e Giachetti, aveva riscosso la somma sopraindicata: tale riscossione era stata facilitata dal fatto che il brevetto portava il suo nome patronimico per la sua qualità di inventore e depositario. Invece — secondo il Bucci — tutti i diritti per tale cessione competevano a lui, costituito sia per l'Italia che per l'estero al luogo e vece della « Satujo ». Il Bucci chiedeva inoltre la autorizzazione di trattenere la somma di lire 145.000 sull'importo delle percentuali aspettanti al Cravetto in base alla convenzione stipulata con la « Satujo ». Contestava il Cravetto tali richieste asserendo di essere invece egli in credito verso il Bucci di circa 120 mila lire delle quali, in via riconvenzionale, chiedeva il pagamento. Affermava che avendo egli in base al contratto 7 febbraio 1933 con la « Satujo » ottenuto l'opzione per l'acquisto dei brevetti italiano e tunisino aveva con piano diritto venduto il primo ai signori Villanova e Giachetti di guisa che non solo non doveva rimborsare al Bucci le lire 175.000 già incassate, ma questi — il quale era un terzo rispetto al contratto e non poteva vantare maggiori diritti della « Satujo » — doveva versargli circa L. 120.000 per la vendita delle azioni « Satucen ». Il Bucci — egli affermava — da tale vendita aveva ricavato lire 175.000: e su questa somma egli poteva trattenere solo franchi 82.500 rappresentanti la differenza tra i franchi centomila, residuo debito del Cravetto verso la « Satujo », e franchi 37.500, spettanti allo stesso Cravetto quale percentuale del 25 per cento sulla vendita a lui effettuata dei brevetti per l'Italia e la Tunisia.

Si riservava in ultimo il Cravetto di chiedere al Bucci il pagamento delle lire 145.000 che si trovavano a mani ti costui, osservando che questi gli doveva, anzichè L. 145.000, franchi 350.000, quale percentuale del 25 % sulla somma di un milione di franchi stabilita per la cessione dei brevetti dalla « Satujo » al Bucci.

Il Bucci, constatando le richieste del Cravetto, affermava che costui aveva venduto il brevetto italiano come cosa sua mentre invece lo aveva apportato nella « Satujo »: aggiungeva che gli acquirenti Villanova e Giachetti, venuti a conoscenza di questo fatto, lo avevano minacciato, col Cravetto, di denuncia per truffa, essendo stato mediatore del contratto.

Compra e vendita

Il Tribunale, però, ha ritenuto l'assunto del Bucci infondato in modo inoppugnabile dal fatto, che egli stesso ammette, di non essere stato parte, ma semplice mediatore nel contratto di vendita del brevetto di cui trattasi coi signori Villanova e Giachetti.

« Qualora il Cravetto avesse venduto un brevetto di cui non poteva disporre o fosse in qualsiasi altro modo inadempiente al contratto da lui stipulato — si legge nella sentenza — erano i signori Villanova e Giachetti che avevano azione per ottenere, previa declaratoria di nullità del contratto, la restituzione del prezzo pagato. E' assurda la pretesa del Bucci che avendo acquistata dalla « Satujo » con atti i brevetti anche quello italiano, sia subentrato al Cravetto nel contratto da questi stipulato colla ditta francese. Con detto acquisto il Bucci veniva ad essere successore dei soli rapporti facenti capo alla « Satujo » ed a subentrare nei soli diritti che questa aveva verso il Cravetto in ordine ai brevetti italiano e tunisino. Nè vale osservare, come fa il Bucci, che egli fu obbligato ad acquistare dalla « Satujo » il brevetto italiano, perchè essendo intervenuto nel contratto come mediatore, il Villanova e il Giachetti lo minacciarono di denuncia per truffa quando risultò loro che il Cravetto non aveva la proprietà del brevetto. Se ciò sussiste, il Bucci potrà agire per i danni contro costui, ma non potrà mai far valere un qualsiasi diritto nascente dal contratto tra il Cravetto ed i signori Villanova e Giachetti. Concludendo, il Cravetto non può essere dichiarato debitore verso il Bucci della quota prezzo da lui riscossa in acconto e devono senz'altro essere respinte le prove ».

In ordine alla riconvenzionale, il Tribunale osserva: « Afferma il Cravetto ch'egli aveva acquistato dalla « Satujo » il 7 febbraio 1933 la licenza esclusiva con opzione per l'acquisto dei brevetti italiano e tunisino per la somma di franchi 150.000 e che in base a questo diritto di opzione vendette il brevetto italiano ai Villanova e Giachetti per lire 350.000 versando alla « Satujo » un acconto di 50.000 franchi e depositando presso di lei, a garanzia del residuo 100.000 franchi le azioni della « Satucen » per un importo nominale di lire 175.000 azioni, che poi il Bucci ritirò e vendette ricavandone l'importo nominale... Se tali circostanze sussistono, ed una parte di esse si può ritenere già pacifica, il certo che la riconvenzionale del Cravetto va accolta. Vanno quindi ammesse le prove da lui dedotte ».

Per cause degli importanti avvenimenti politici e per la conseguente assoluta mancanza di spazio, rimandiamo a domani la pubblicazione della

Pagina della montagna

Una riunione al Guf
dei Fiduciari provinciali

Ieri mattina, alle ore 11, ha avuto luogo alla sede del Gruppo Universitario Fascista il rapporto dei Segretari del Guf del Piemonte. Al rapporto parteciparono, oltre i membri del Direttorio del Guf di Torino, i Segretari del Guf di Alessandria, Cuneo, Novara e Vercelli. La riunione si è iniziata con dettagliate relazioni sull'attività svolta dai singoli Guf provinciali durante l'anno XII: poi la discussione è stata portata sulla parte più importante della riunione, e cioè sulla preparazione e sullo svolgimento dei Preliminari della Cultura e dell'Arte.

Un membro del Direttorio del Guf di Torino ha poi annunziato ai partecipanti al rapporto che nel prossimo aprile, durante le vacanze pasquali, avranno luogo a Torino gli Agonali degli studenti medi.

Il rapporto si è chiuso con una visita d'omaggio al Segretario Federale che ha rivolto ai giovani brevi parole aprendoli a prepararsi seriamente alle importantissime gare Littoriali dell'Anno XIII, nelle quali Torino ed il Piemonte dovranno particolarmente distinguersi.

Infine i dirigenti del Guf di Torino hanno offerto ai camerati del Piemonte un ranch sulla Mesma del Gottiardo. Nel pomeriggio è stata visitata la villa dove verrà fra breve inaugurata la nuova sede del Guf.

I festeggiamenti di Valperga

Domenica prossima nel Santuario di San Firmino presso Valperga Canavese i solenni popolari festeggiamenti col concorso di numerosissimi pellegrini. La Ferrovia centrale del Canavese per l'occasione concederà notevoli riduzioni per i viaggiatori in partenza da Torino.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ECCEZIONALE VENDITA TAPPETI
Sconto 10% sui prezzi segnati, cioè sui prezzi già ribassati recentemente. Tappeti in juta, cotone, lana purissima. Ogni qualità, forma e misura. Disegni persiani e orientali. I migliori disegni « novecento ». Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria.

LA MODA NELLE CALZATURE
La moda autunnale delle calzature da passeggio, per uomo e signora, si è orientata nei tipi semplici a in foca, nei modelli sportivi, Colombine, interpretando tali richieste, presenta la nuova moda, con il più vasto assortimento di modelli, forme e pellami. Tutta Torino compra scarpe Colombine.

STOFFE QUASI REGALATE
Nei due grandi negozi M. De Benedetti - Tessuti Extra, continua la vendita delle ultime creazioni in stoffe per signora e uomo, a prezzi irresistibili. Via Cernaia 38 (ang. via Manzoni) Via Mazzini 10 (piazza Bodoni).

da BIANCHI
GIOCATTOLI DA TUTTI I PREZZI
Continui arrivi di novità. Il più grandioso assortimento d'Italia. Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

L. 85 - L. 115
Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. Balocco, Garibaldi, 8.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Borboni). — Ore 21,15: « La bambola parlante » di G. Giannini.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Madama Butterfly » di G. Puccini.
BORGHI (Comp. Cervigni). — Ore 21,15: « Lascia fare allo zio » di M. Roca e A.L. varo.
GIANDUJA (Marionette Ingi). — Ore 15 e 21: « Maria che'a bergia ».
CHIARELLI. — Ore 21,15: Rivista Marcosa: « Fiorellino cerca speranza ».
BALBO: Grandioso varietà: ore 17 e 22.
MAFFEI: Varietà (15 vedette): ore 17 e 22.
GAY-CAMERI: Ore 17 The; 21 Trattenimento.
IMPERIAL: Ore 17 The; ore 21: Ballo.

Spettacoli cinematografici

CHIERI: « Spavalderia ». Wallace Beery.
AMBROSIO: « Addio giorni felici ». H. Helm.
VITTORIA: « La vita amorosa di Casanova » (nuova ediz. con Ivan Mosjoukine) e Successo Riv. « Angeli senza pace...pioggia ».
STATUTO: « I miserabili » di Victor Hugo.
BALBO: Il figlio del Carnevale e Varietà.
SPLENDOR: « Bimbo sapiso. Polit. L. 1,05.
IDEAL: « Figlio d'arte » e Gran varietà.
ALPI: « I miserabili » di Victor Hugo.
MASSIMO: « Due topi camerati ». - Topolino a colori - L'[illegible] del Monte Carlo.
NUOVO: « Re dei chiromanti ». Cantor. 1,05.
PRINCIPE: Angeli senza Paradiso. Varietà.
SAVOIA: Volo di notte, Barrymore, Gable.
PALAZZO: Buster Keaton: Lo sceriffo sono io; Il Paradiso delle stelle. Novità Fox.
REX: « Viva le donne ». Successo.

I divertimenti

I MISERABILI
ultimo giorno del 2° ed ultimo episodio al *Cine Statuto* ed *Alpi*. Domani
LA SIGNORA PARADISO
con Memo Benassi, Elsa Degiorgi, Mino Doro, Franco Coop, al *Cine Statuto*, e
JOANNA
con Janet Gaynor al *Cine Alpi*.

CINEMA VARIETA' BALBO
Spettacolo eccezionale con « *Marina e La principessa malatta*, creatori della nuova danza Carioca; « *Ferris* mondiale attrazione. Sullo schermo:
IL FIGLIO DEL CARNEVALE
con *Joan Monfoukine*. Successo.

CINE VARIETA' IDEAL
La figlia d'arte, capolavoro Metro e
FANFULLA
e la sua sfarzosa, comicissima troupe.

Domani al CINEMA AMBROSIO
Memo Benassi, E. Degiorgi nel film
LA SIGNORA PARADISO
Oggi ultimo di *Addio giorni felici*.

Ultimo giorno al NAZIONALE
di « *Una notte a Venezia* ». Successo.

Italia e Torinese: «Il mondo cambia»
Paul Muni, M.Astor. Gran successo. 1,05

ALFREDO SIGNORETTI.
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, spirava in Rest'glione (Valduggia) dopo brevissima malattia, l'anima bella e buona di

SCOLARI ANNIBALE
d'anni 71

Con infinito dolore ne danno il tristissimo annunzio:
la moglie **Caterina Lanfranchini**;
i figli **Anna, Reginella** e **Franco**;
la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Rest'glione (Valduggia), venerdì, 12 corrente, alle ore 15,30.
Torino, Via Milano n. 1.
Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 62-185

Dopo lunga malattia spirava nel bacio del Signore

Zannelli Marianna n. Musso

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Francesco** col figlio [illegible], la sua **Pieretta** e parenti tutti. I funerali avranno luogo Venerdì, 12 corr., ore 16,30, partendo da Via Principe Tommaso 4. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.
Pompe Funebri Genta - Telefono [illegible]

MEMENTO

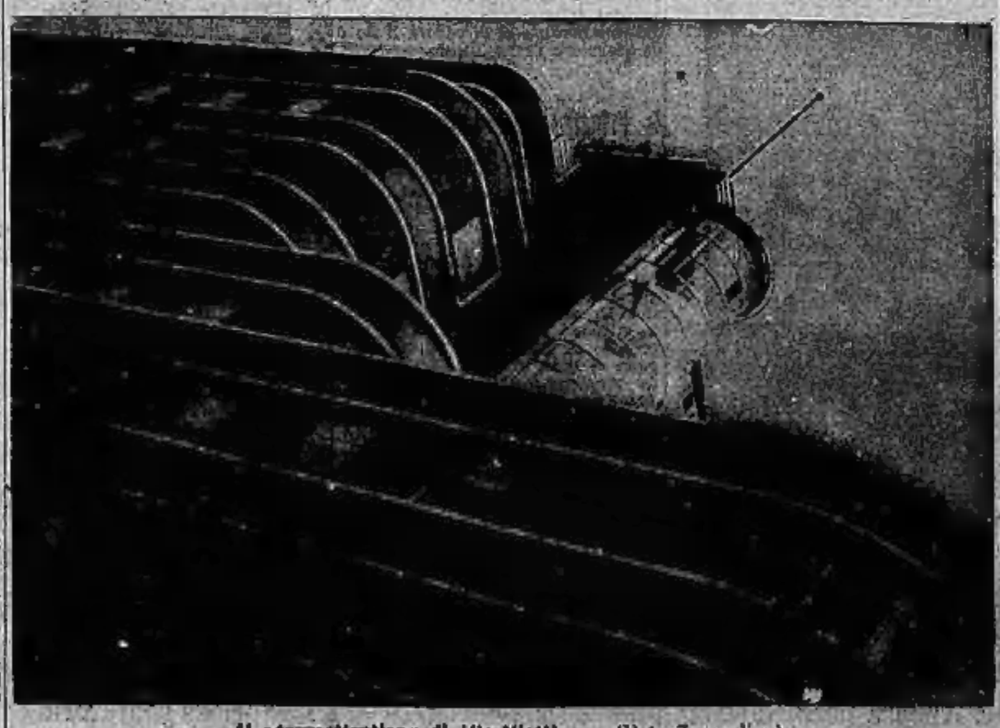
Venerdì 12 Ottobre saranno celebrati funerali pel Compianto **Dott. CESARE LUIGI BERTAGNA** alle ore 8, nella Chiesa di San Giuseppe, alle ore 9,30 in quella del R. Ricovero. I genitori ringraziano quanti si uniranno ai suffragi. 24501

Sabato 13 corrente, ore 10, nella Cappella del Cimitero verrà celebrata la Messa anniversaria della compianta **PAOLA LUCHESSA**. Le famiglie Fulchiero Sanguirico ringraziano quanti si daranno nel ricordo e nella preghiera. 24452

Sabato 13, ore 9,30, nella Chiesa Santo Cuore, via Rosa, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio del compianto **PELLEGRINO PIERINO**. La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono. 24455

Colleghi, colleghi, ex-alunni della Prof. **PAOLA BELTRAMO**, annunciano che sarà celebrata una Messa in suffragio della cara Estinta il 13 ottobre alle ore 8, nella Chiesa di San Giuseppe. 4054

Aspetti novecentisti di architettura torinese



Il « transatlantico » di Via Vietti. (Foto Zumaglino)

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Arte nuova

— Volete venire all'esposizione dell'arte nuova? — mi dissero.

— Sì — risposi.

Ci andammo.

* * *

— E' proprio questa l'esposizione dell'arte nuova? — domandai.

— Proprio questa.

— Bella.

Udendo questa parola due giovani, dalla vita sottile, con una magnifica eruzione rossa in faccia e con degli eleganti cucchiai di legno all'occhiello, si avvicinarono e mi chiesero avidamente:

— La nostra esposizione vi piace davvero?

— Ne sono entusiasta.

Qui provai la sensazione inesprimibilmente piacevole del contatto di due mani sudaticce nella mia e un senso di profonda emozione alla contemplazione di un lembo di tela su cui era dipinta una scrofa azzurra a cinque gambe.

— E' vostra quella scrofa? — mi informai.

— E' del mio compagno. Vi piace?

— Straordinariamente. Ma dove sono gli occhi?

— Gli occhi non ci sono.

— E' giusto. Che diavolo ha bisogno degli occhi: basta la quinta gamba.

I due giovani mi guardarono titubanti, poi arrischiarono:

— Volete comperarla?

— Che cosa? La scrofa? Con piacere. Quanto costa?

— Cinquanta copeche... rubli. Anzi sessanta rubli.

— Non è caro. Credo che farà una bella figura in salotto.

— Volete ora vedere il mio quadro «Il crepuscolo della quotidianità»? E' appeso qui accanto. Vedete il quadro del mio amico «La scrofa come tale» è dipinto alla vecchia maniera, coi colori, io invece non riconosco i colori: legano troppo.

Bisogna rendere giustizia al giovane maestro: egli aveva evitato i colori nel modo più positivo: sulla parete era appeso un vassoio di metallo nero sul quale era appiccicato con una sostanza attaccaticcia un piccolo topo morto. Ai lati facevano malinconicamente bella mostra di sè due cartine da caramelle e quattro fiammiferi bruciati disposti piacevolmente a zig-zag.

— E' un'opera prodigiosa. Se non me ne aveste detto il titolo lo avrei senz'altro indovinato. L'avete preso voi il topo?

— Io, in persona.

— Magnifico animale! Peccato che sia morto... Un Velasquez o un Rembrandt qualunque vivono centinaia di anni, ma questo capolavoro può anche darsi che in due o tre giorni finisca col guastarsi.

— Sì... ma non lo comprereste?

— Veramente, non saprei! — feci indeciso. — Dove lo potrei appendere?

— Appendetelo in sala da pranzo — mi suggerì l'artista. — Come una specie di natura morta.

— E se si cambiasse il topo ogni due giorni? Si potrebbe acchiapparne un altro e metterlo al posto di questo.

— Non mi garba troppo — fece il pittore rabbuiandosi. — Si manomette l'impronta dell'artista. Però fate come vi piace. Dunque lo comprate?

— Lo compro. Quanto volete?

— Quattrocento... beh! quattrocento copeche.

— Lo prendo. Ed ora vorrei acquistare qualche cosa di... non organico.

— Non prendereste «L'americano a Mosca»? E' un'opera mia.

Egli mi trascinò dinnanzi ad una assicella su cui erano affisse tre pipe di latta, una scatola di conserva, un paio di forbici e un frammento di specchio.

— Vorrei vedere! E' una cosa dinnanzi alla quale si può nitrire dall'entusiasmo. Realmente questi americani che vengono a Mosca non ne hanno proprio così... Però non siete privo di genialità... Rappresentare un americano con tre pipe...

— No, le pipe rappresentano la città di Mosca. L'americano propriamente manca, ma ci sono per così dire le tracce del suo passaggio.

— Ah! è così. E' una cosa fine, piena di respiro. La acquisto, senz'altro...

Ero così contrariato dell'interesse e della benevolenza dei due giovani che decisi, in qualche modo, di ricambiar loro questi buoni sentimenti.

— Signori! Vorrei accogliervi in casa mia e festeggiarvi come rappresentanti della nuova arte meravigliosa che apre a noi gente fiacca e flaccida, luminose lontananze, le quali...

— Veniamo con piacere. E' da un pezzo che nessuno ci festeggia.

— Eh! al mondo c'è certa gente... Ma io sono diverso: scopro dinnanzi a voi la mia testa povera di idee e vi dico apertamente: «Benvenuti!». Però verrete da me così come siete, con i cucchiai all'occhiello.

— Certo! Ridano pure i grassi filistei e i marci ipocondriaci, noi ci manifestiamo così come troviamo necessario.

— D'accordo. Ognuno vive come vuole. Anch'io per esempio. In casa mia qualche cosa vi sembrerà un poco originale, ma voi non siete quei tali... filistei e borghesi...

* * *

Arrivammo a casa mia. Là si trovava qualcuno: un dieci o dodici amici venuti a far la conoscenza più da vicino con gli apostoli della nuova arte.

— Fate la conoscenza, signori. Tutti costoro appartengono all'estrichità tradizionalista, non fatene calcolo e quanto a voi giovani ed agili pionieri vi prego di sottostare alle mie regole e ordinanze domestiche. Spogliatevi, per favore...

— Ci siamo già tolto il pastrano...

— Ma che pastrano, spogliatevi, vi dico, altrimenti come faccio ad ungervi il corpo con la marmellata di lampone?

— Ma che c'entra... la marmellata?

— Così si usa in casa mia. Ognuno ha le sue usanze. Voi appiccicate su un vassoio un topo morto, un paio di cartine da caramelle e dite: questo è un quadro! Sta bene! Sono d'accordo! E' un quadro. Ve l'ho anzi comprato. L'americano a Mosca l'ho pure comprato. E' il vostro modo. Ed io ho un modo mio di festeggiare i giovani ingegni: li ungo con marmellata di lampone, li cospargo di coriandoli, appiccico loro sulle guancie due pezzi di carta moschicida e li faccio sedere al posto d'onore. Voi mangerete un'insalata speciale fatta con pezzetti di tappezzeria, spazzolini da denti tritati e vasellina calda. Non è originale. Ci berrete poi sopra dell'acqua vegetominerale.

— Ma è una pazzia.... Voi non avete il diritto... ce ne lagneremo.

— Come, vi lagnerete? — urlai furiosamente. — Mi sono forse lagnato io quando mi avete venduto delle scrofe azzurre a cinque gambe e pezzetti di latta su un'assicella di legno? Avete parlato, vi ho ascoltati. Ora è la mia volta. Olà, camerieri, spogliateli...

* * *

I due giovani mi stavano dinnanzi, in ginocchio, e dicevano piangendo:

— Benefattore nostro, perdonateci. Vi giuriamo che mai più faremo quadri simili.

— E perchè li avete fatti?

— Avevamo pensato: il pubblico è stupido; abbiamo voluto far del chiasso e suscitare discussioni... Lasciateci andare... benefattore nostro.

— Beh! baciatemi la mano e scusatevi... Ed ora andate con Dio.

I precursori dell'arte avvenire si alzarono, si scossero i calzoni, si tolsero i cucchiai dall'occhiello e, ficcatili in tasca, uscirono uno dopo l'altro in anticamera. Là, infilandosi il pastrano, si sussurravano sgomenti:

— Ci è capitata una bella storia. Ed io credevo da principio che fosse uno stupido come gli altri!

— E' il *tuo* topo che l'ha fatto andare in bestia!

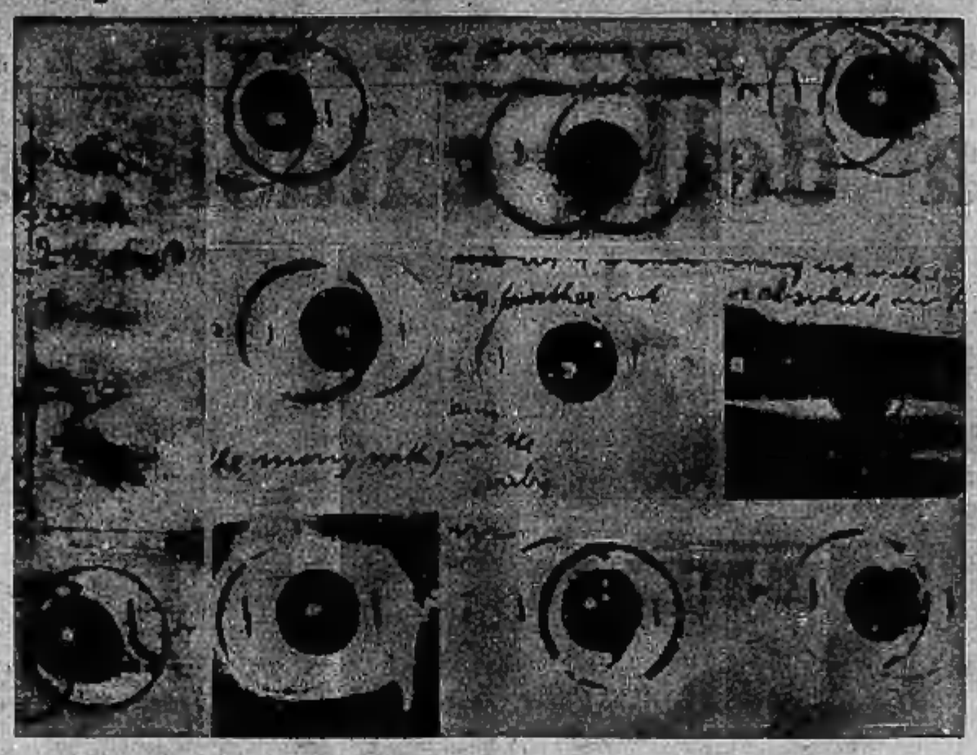
— Via, non infierire anche tu contro di me. Il topo lo butto via e al suo posto ci metto un moccolo di candela sulla punta di una scarpa. Andiamo prima che ci ripeschino.

E se ne andarono pieni di spavento.

Arkadio Averchenko

(Traduzione dal russo di G. Faccioli).

La prova decisiva contro Hauptmann



Ecco la prima riproduzione fotografica della prova decisiva contro il tedesco Hauptmann, quale uccisore di baby Lindbergh. Come è noto esisteva il dubbio se veramente i rapitori ed uccisori del bimbo fossero le stesse persone che avevano ritirato i 50.000 dollari del riscatto, oppure se questi ultimi non fossero se non volgari mistificatori. Ora tale dubbio non ha più luogo ad esistere. Infatti è stata scoperta una intricata serie di simboli sulle carte trovate assieme alla banconote sequestrate all'Hauptmann. Un eguale segno era stato pure trovato presso la finestra della camera dalla quale fu rapito il bimbo. In tal modo la magistratura inquirente ha potuto stabilire l'identità fra l'Hauptmann ed il rapitore. La fotografia mostra la serie dei segni repertati. In alto a sinistra è quello trovato nella camera di baby Lindbergh.

Urbanistica sovietica

«La grande Mosca» nel nuovo piano regolatore

Riga, giovedì sera.

(F.) Allorquando, a forza di ingrandirsi, la Capitale dell'Unione Sovietica cominciò, verso il 1931, a soffocare nelle sue strettezze tortuose in cui si premevano tre milioni di abitanti, occorse pensare a stornare una parte di questa circolazione congestionata verso il sottosuolo della città, come già hanno fatto, da tempo, altre capitali. Le difficoltà dell'impresa erano evidenti a Mosca ove il sottosuolo altro non è che una vasta spugna di sabbia, sicchè due anni interi furono dedicati ai sondaggi e ai primi lavori. Il tempo, intanto, incalzava. Così, verso la fine del 1933, il Soviet di Mosca prese la decisione di affrettare i lavori della Metropolitana, di compiere le linee del primo anello. Ieri — secondo quanto telegrafano da Mosca — il compagno Kaganovic ha tenuto una conferenza esponendo il piano di quella che sarà la Grande Mosca di domani. Vale la pena di riassumerlo nelle linee generali.

La Metropolitana, dunque, non costituisce che una parte dei grandi lavori di ricostruzione di Mosca. L'accrescersi della popolazione, infatti, non si arresterà certamente, ed è, quindi, a prevedersi che essa raggiungerà la cifra di sei milioni di abitanti. Questo solo fatto pone dei problemi estremamente ardui. Ai tre milioni e mezzo di metri quadrati di abitazioni che sono stati costruiti in questi ultimi sette anni se ne aggiungeranno altri quattro milioni e mezzo prima della fine del secondo Piano Quinquennale. Una quantità di piccole case antiche verranno demolite per permettere di allargare e di rettificare le strade; le case più grandi e più moderne che non sarebbe facile demolire verranno trasportate in blocco in nuovi posti. Un gran numero di case sarà sopraelevato. Il tracciato della città che si sviluppa storicamente su un piano di «boulevards» circolari tagliati da vie radiali sarà conservato, ma le vie e i viali verranno allargati in modo da permettere la facile circolazione dei moderni mezzi di trasporto; essi avranno una larghezza minima di 25 metri al centro della città e sino a 70 metri alla periferia.

Ma la città deve estendersi in larghezza, altresì. Questa parte del programma ha sollevato discussioni animatissime. E' stato necessario frenare l'ardore dei partigiani della città smisurata, della città di settanta chilometri di raggio ed annullare altresì le teorie antiquate di coloro che avrebbero voluto lasciare la città soffocare nel suo perimetro attuale. E' stato necessario che Stalin in persona ricordasse le lezioni della storia che insegna come il tipo più economico delle grandi città industriali è quello che permette di economizzare nei servizi municipali. La nuova Mosca avrà necessariamente caseggiati di sei e sette piani in media, con fabbricati uso uffici che raggiungeranno anche i 15 o 20 piani. Per lo sviluppo della città verranno utilizzati i grandi parchi e le foreste dei più immediati dintorni, pur conservando alla Capitale la sua cintura di verde.

Un posto notevole occupa, in questo piano, il problema della bellezza architettonica delle nuove costruzioni e il loro conforto interno. Il ruolo degli architetti sovietici sarà in questo punto decisivo. Il Soviet di Mosca ha già fatto quanto necessario per unire i suoi sforzi sotto la direzione unica di maestri riconosciuti in questa arte. Starà a loro, poi, di mostrarsi degni della grande opera alla quale sono chiamati e dei mezzi che sono messi a loro disposizione.

Questo grandioso piano, che richiederà somme notevoli, non sarà, certo, realizzato in un paio di anni. Ci vorrà — dicono i sovietici — ha ragione ottocento anni per giungere al punto in cui si trova attualmente. Occorrerà, dunque, un buon numero di anni per rifarla su queste basi.

Tracce di edifici romani scoperte in Atene

Atene, giovedì sera.

In un terreno di fronte all'Arco di Adriano, mentre si scavava per gettare le fondamenta di una nuova casa, sono state casualmente scoperte tracce di edifici romani, e sotto questi strati, a due metri di profondità, fu rinvenuta una statua consegnata immediatamente al Soprintendente delle antichità della zona. Si tratta di una statuetta in marmo di Pentelì, alta circa un metro, raffigurante una Dea, probabilmente Giunone-Fortuna, coperta dal pavone, il suo uccello sacro.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera al "Vittorio"

"Butterfly" di G. Puccini

Quanti anni ha *Butterfly*? Non la piccola graziosa farfalla giapponese — che ne confessa in scena «quindici schietti» e si crede se è di già vecchia — ma l'opera soave e delicatissima di Giacomo Puccini? Trenta anni: atto di nascita registrato alla Scala nel 1904 tra mille testimoni urlanti e fischianti che la seppellirono malvagiamente, in modo barbaro e indegno.

Trentanni! e par nata ieri tanto è fresca, limpida, esuberante di vita: destinata con *Manon* e *Tosca* a lungo cammino, a superare altri decenni, a vincere il tempo finchè il melodramma ottocentesco avrà una ragione di vivere e di risuonare. Il Butterfly continuerà a domandare «sono vecchia di già?» e tutti le sorrideranno, come si sorride alla giovinezza ingenua ed innamorata.

Ma il ricordo di quella sera tempestosa alla Scala, era rimasto incancellabile in Puccini: sì, è vero, poi il successo di Brescia e pochi mesi di distanza aveva data un'ampia solenne riparazione al verdetto inconsiderato, maligno, di Milano.

Al Covent Garden di Londra l'opera era stata preparata con grande amore e quella sera tutti erano sicuri di un trionfo. Puccini arrivò in teatro alle otto e mezzo, andò in palcoscenico, girò per i camerini a salutare gli artisti: ma era commosso, agitato. Pochi minuti prima che si aprisse il sipario egli, non reggendo all'inquietudine, senza nulla dire ad alcuno, sgattaiolò via dal palcoscenico, fuggì dal teatro...

Al termine dell'atto, applausi scroscianti, interminabili; gli artisti comparvero più volte alla ribalta a ringraziare: ma il pubblico voleva vedere l'autore, lo acclamava perchè comparisse a raccogliere l'alloro della bella vittoria. Il maestro, gli artisti, il buttafuori, il suggeritore si lanciarono alla ricerca di Puccini, ma invano: ogni ricerca fu inutile, nessuno lo trovava, nessuno lo aveva visto uscire mentre tutti l'avevano salutato poco prima dello spettacolo.

Fuori la sera era fredda e nebbiosa, carica di nebbia umida come poteva esserlo una sera invernale di Londra. Puccini, uscito dal teatro, si era avviato, senza mèta, per la città, tendendo verso le strade più buie, verso i lunghi corsi sulla sponda del Tamigi.

Il Tamigi era là sotto, cupo, nero, sordo nel suo corso limaccioso. Ad un tratto gli parve scorgere una piccola figura umana imbacuccata che lentamente si avanzava verso di lui. Aveva al braccio un cesto, da cui qualche cosa di chiaro, di bianco, di candido, spuntava.

Era un ragazzetto poveramente vestito, ravvolto in un mantiluccio per difendersi dal freddo, dall'umidità:

La prima interprete di «Butterfly».

vicinò all'ignoto signore impellicciato che lo chiamava.

— Signore, lei mi conosce?

— Sì, caro; sei lucchese, vero? Ti conosco, perchè anch'io sono di Lucca. Sta qui, cantami...

Era uno di quei ragazzi lucchesi che girando il mondo a vendere le statuine avevano talvolta anche raccolto delle piccole fortune.

Puccini e il figurinaio sedettero su una panca, presso un lampione, di quelli fiochi, che erano allora a rischiarare inutilmente il lungo-corso del fiume.

E parlarono, in dialetto, in lucchese, a lungo.

Quei due cuori si intendevano.

— Oh! guarda — disse a un momento il Maestro: — e chi è questo?

— E' il burto del nostro grande Giacomo Puccini, un lucchese anche lui — rispose il ragazzo. — E' celebre, sa, in tutta Italia e anche fuori. Anche a Londra ne parlano.

— Domani mi porti tutte queste statuine al mio albergo. Prendi: quanto fa? Prendi, due sterline ti bastano? Tre? accetela. Adesso, accompagnami fino che trovi una carrozza: mi aspettano al Covent Gardan ed è ormai mezzanotte.

Si avviarono. Addio, caro, grazie...

— Signore, l'indirizzo per le statuine...

Ma Puccini salì in carrozza e si allontanò: arrivò al Covent Gardan che l'opera si smorzava nelle ultime battute e gli applausi scrosciavano, sonori, imponenti: e le voci che imploravano l'autore si facevano insistenti più che mai. Artisti e maestro si lanciarono su Puccini: appena lo videro e lo trascinarono alla ribalta in un delirio di acclamazioni.

— Povero piccino — esclamava — mi ha portato fortuna!

L. M.

L'orchidea all'occhiello

Un delitto commesso in un momento che si potrebbe proprio definire psicologico.

Perchè? Perchè la Banca Reinard era da tempo oggetto di minuziosi controlli da parte della Polizia e perchè nella casa del banchiere Roger Reinard, assassinato, abitavano con lui la bellissima moglie, più giovane di vent'anni del marito e i due figli del banchiere, Mary e Fred, nati da un suo primo matrimonio.

L'assassinio era capitato poche ore dopo la cena, cui avevano partecipato Eugenio Sol, giornalista sfaccendato, e Pietro Daubry, addetto al Gabinetto del Ministro delle Finanze.

Quando il direttore della Sicurezza Generale, il Procuratore della Repubblica e il giudice istruttore si recarono sul luogo del delitto — chiamativi in seguito a una telefonata di Fred Reinard, figlio del banchiere ucciso, al commissario di polizia — il corpo dell'assassinato era stato trasportato nella camera superiore a quella del delitto stesso, e Fred Reinard si trovava in quest'ultima.

Fred Reinard era ancora in smoking, con un'orchidea all'occhiello. Andò incontro al Procuratore e gli dette la mano, poichè il magistrato era stato più volte ospite dei Reinard.

Era agli sconvolto? Non era cosa facile a stabilirsi, perchè il suo volto pallidissimo non lasciava trasparire le emozioni dell'animo. V'era nell'atteggiamento del giovinotto un'affettazione di austerità che sconcertava.

Poco dopo incominciò, da parte dello austero sopraggiunto, l'interrogatorio del giovanotto, di cui Aldo Fabbri ha iniziato il racconto, con rara efficacia descrittiva, nella seconda puntata del suo romanzo «La vendicatrice», ieri pubblicata ne «La Stampa della Sera», e che continua in quella odierna nella 4.a pagina del nostro giornale.

Aspetti pittoreschi a Nanchino dalla lotta contro il nudismo

Londra, giovedì sera.

Dapprima con le buone, poi con le cattive il governo di Nanchino aveva tentato nelle ultime settimane di imporre il rispetto di una legge da esso promulgata recentemente allo scopo di moderare gli eccessi modernistici e seminudistici delle giovinette cinesi. Queste dovevano portare sottana lunga fino ai piedi e coprire le braccia fino ai polsi. Nessuno sa quale recondito motivo abbia ispirato i legislatori di Nanchino a farsi apostoli di una morale ad oltranza in fatto di abbigliamento mantenendosi indifferenti e impotenti dinanzi a ben più imperdonabili oltraggi ad altri più scandalosi dettami della morale. Comunque i poliziotti si dettero alla caccia delle fanciulle che si ostinavano a camminare per le strade con le braccia nude.

Le minacce e le pene più gravi e gli arresti non hanno sortito alcun effetto. Le donne cinesi preferiscono pagare multe ma non accettano la moda imposta dal governo. Ma oggi hanno avuto una dolorosa sorpresa. Gli agenti di polizia si erano stamattina muniti di un barattolo di colore e di un pennello. Le ostinate violatrici della legge incontrate per le strade di Nanchino sono state acciuffate e immobilizzate da due poliziotti mentre un terzo insuppava il pennello nel barattolo e poi metodicamente copriva con una mano di colore le maniche o gialla braccia delle fanciulle.

Stasera alla radio

"La farsa amorosa" di Zandonai

Cinquant'anni di età e parecchie opere di solida struttura e di assicurata fama, non sono piccolo patrimonio di Riccardo Zandonai: quelle che già di lui si ripetono sono la *Francesca da Rimini* e *Giulietta e Romeo*.

Questa *Farsa amorosa* composta di tre atti e due intermezzi non segue i criteri del maestro trentino adottati nelle sue opere precedenti; va in cerca di novità e se anche nella novità non ha la buona fortuna che gli arrise seguendo l'antica strada, è tuttavia una manifestazione d'arte molto pregevole perchè... c'è della sostanza.

L'autore di *Giulietta e Romeo* non si eclissa, ma rivela sempre nuovi e graditi aspetti dell'arte sua.

Zandonai a Torino è simpatico: è qui che ha fatte le prime prove ed affermazioni davanti al pubblico. Fu al Politeama Chiarella col suo bel *Grillo del focolare* nel 1908. Allora aveva 25 anni, molta paura e molte speranze.

Quella sera, tremava: e quando il pubblico, già dopo il primo atto lo chiamava alla ribalta, egli era titubante: poi spariva, senza apparati di frack, con il viso che sembrava un pochino imbronciato ed era segno di commozione: alle susseguenti chiamate sorrideva e la bocca si allungava anche più del consueto; era una vittoria se non ancora il trionfo. Quella sera l'editore Ricordi gli acquistava l'opera, e glielo ordinava un'altra; lo chiamava tra le scolare dei suoi maestri, ch'erano — fatta qualche eccezione, i migliori della nuova scuola. Trentino, di Rovereto, Zandonai se ne era venuto in Italia a studiare sotto la direzione di Pietro Mascagni al Liceo di Pesaro: poi non volle più tornare al suo paese. E quando nel 1914 diede al teatro la sua bella *Francesca da Rimini* con un successo caloroso, schietto, che ne consolidava la fama, si dimenticò che... l'Austria lo chiamava in servizio militare e rimase a Milano. E così fu condannato quale disertore, con Gandusio e qualche altro.

L'unica opera poetica di D'Annunzio che non sia stata rovinata dalla musica è proprio questa *Francesca da Rimini* un poco sfrondata ed adattata, col pieno consenso del poeta. Zandonai vi appare sinfonista modernamente aggiornato di tutti i mezzi più suggestivi dell'orchestra, ma senza rinunciare alla melodia cantata, come mezzo di espressione drammatica: raggiungendo fra i due elementi una efficace fusione, egli ha dato al suo stile una mirabile continuità. Dopo la *Francesca*, la farsa di Zandonai fu sacrificata: *Giulietta e Romeo* la rese più popolare: nulla guadagnò colla nuova opera *I cavalieri di Ekebù* mentre un vantaggio lo segnò con il suggestivo e poetico *Giardino*.

Tentativo di opera comica questa *Farsa amorosa* il cui soggetto fu tratto dal suo conterraneo ed amico Arturo Rossato, da un romanzo spagnuolo che vorrebbe essere molto spiritoso. L'azione è spagnuola, ma si svolge in Lombardia, al tempo della dominazione di Spagna — come il romanzo del Manzoni. E perchè l'avvicinamento dei nomi sia più logico, tra i personaggi vi giuocano il ruolo di primi attori Renzo e Lucia e c'è anche un Don Ferrante. Proprio Don Ferrante, che possiede una graziosa mogliettina, ed è il podestà del paese, ama molto le donne degli altri. Renzo e Lucia gli giuocano un brutto tiro.

Ferrante fa la corte a Lucia: Renzo che crede il due in colloquio — mentre invece il Podestà è a letto, perchè feritosi involontariamente nell'assettare la donna — si veste coi panni di Don Ferrante e si precipita a casa di costui per assediargli la moglie e rendere pan per focaccia. Così la moglie di Don Ferrante scopre le marachelle del marito... ma tutto finisce allegramente, in una vendemmiata, tra grappoli e boccali di buon vino.

Opera comica: e questo è stato il proposito di Zandonai, di dare vita ancora alla fresca, palpitante opera comica o bella italiana che ha così ricche tradizioni e indimenticabili capolavori. La *Farsa amorosa* è stata rappresentata a Roma al Teatro Reale dell'Opera: basterebbe anche questo particolare ad indicarne il pregio. Ma bisogna valutarlo dal successo ed il successo di pubblico e di critica vi fu, sicuro, generoso. Se in palcoscenico apparvero due asini, Ciccio e Checca, i quali ragliarono a dovere nei punti prestabiliti, non si può negare che pel colore locale e la significazione comica del lavoro le due bestie giovarono efficacemente. Zandonai è tale temperamento artistico che ne tocca tutte le corde, facendole rimbombare con sicuro risultato. La comicità perciò spiritosa vivace e in buona dose nel fresco lavoro: si direbbe che qua e là vi è un'eco falstaffiana e l'atmosfera del mondo comico, con qualche poco di gonfiatura spagnolesca, è stata graziosamente riprodotta. Non gli manca la vena comica: la quale si manifesta sia nell'invenzione, che nel procedimento: la melodia comica è ben altra dalla sentimentale e dalla drammatica. Il trattamento orchestrale segue la sua originalità, quella leggerezza particolare che lo distacca dal consueto lavoro di accompagnamento e di completamento delle produzioni di più alto contenuto e segna un'impronta caratteristica delicata, inconfondibile.

Tuttavia, a dire la verità intera, preferisco Zandonai drammatico allo Zandonai comico: non tutti possono imitare Rossini e Donizetti, dandoci capolavori di drammatica e di comicità. La *Farsa amorosa* è un bel saggio: ma la sua vitalità è sicura? Meglio che Zandonai continui sulla sua buona vecchia strada: non si smentirà mai.

Ellemme

Il maestro Riccardo Zandonai.

Domani all'«Alfieri» serata in onore di Paola Borboni

PAOLA BORBONI in una recente fotografia.

Questa sera la Compagnia di Paola Borboni replica *La bambola*, gradevole di Guglielmo Giannini.

Domani sera Paola Borboni darà la recita in suo onore e di commiato della Compagnia, rappresentando *Spiritismo* di Vittoriano Zardoni, un lavoro che da molti anni non si rappresenta a Torino e dal quale la signorina Borboni fa una sua personale e originale interpretazione.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 12,45: Radio giornalino di Spoletta. — 13,15: Orchestra da camera Mariotta. — 17,55: Dom. Ufficio presagi. — 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Comunic. dell'Ente Dopolavoro. — 19,15-20: Notizie in lingua estera. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: «La farsa amorosa», opera in 3 atti di R. Zandonai diretta dall'autore. Maestro del coro: O. Vertova. Esecutori: N. Berrelli, L. Adani Corradetti, C. Maugeri, E. Ungaro, O. Nesi, G. Cirino, M. Marmeri, U. Castelmo e N. Cappucci. Negli intervalli: Conversaz. scientifica di E. Bertarelli. Notiz. artistiche. Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II:

Ore 12,20-20: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico-vocale. Dopo il concerto: Carlo Delcroix: «Introduzione alla volontà di convivere». — 22,33: Musica di varietà e da ballo. — Bolzano: 20,45: (Vedi Torino) — Palermo: 20,45: Musica operettistica: 23,10: musica da camera: 23,30: canzoni di varietà. — Venezia: 21,15: composizioni per soli di Bruckner. — Bruxelles I: 20,15: concerto Desire De Michelis. Trasmissione eccl. — Bruxelles II: 21: Grande concerto del Conservatorio Reale. (I Bruxelles, Prago: 21,45: Concerto. «Il Cid» tragedia — Budapest: Melodie varie: 20,10: Concerto sinfonico. Beethoven. Liverpool: 21,20: Julio Iglesias: «La maestra» commedia in 4 atti. — Lyon la Doua: 21,30: musica da camera. — Marsiglia: 21,30: Al Alcazar, «C'era una gardenia...» comm. in un atto. — Nizza-Juan les Pins: 20,15: serata musicale.

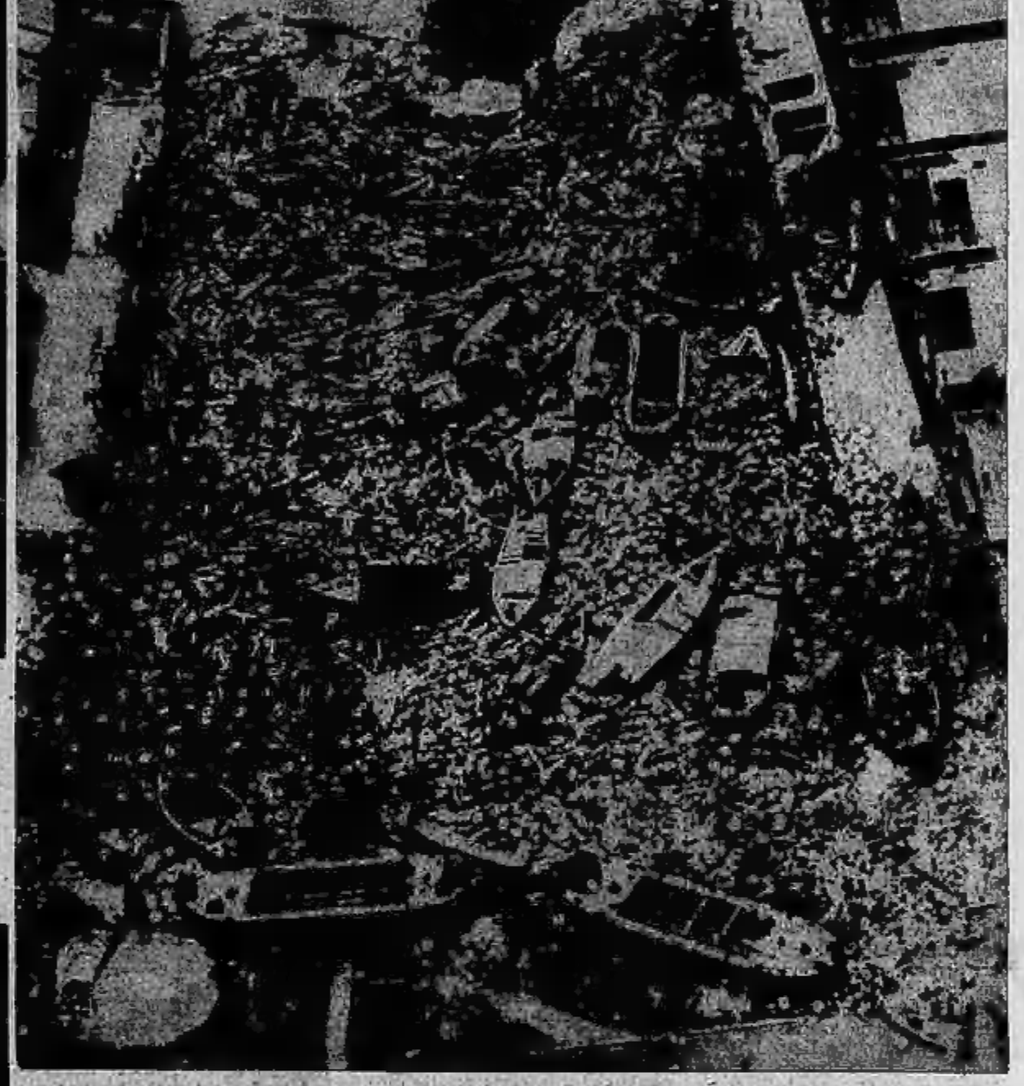
Giovedì, 11 Ottobre 1934 — Anno XII —

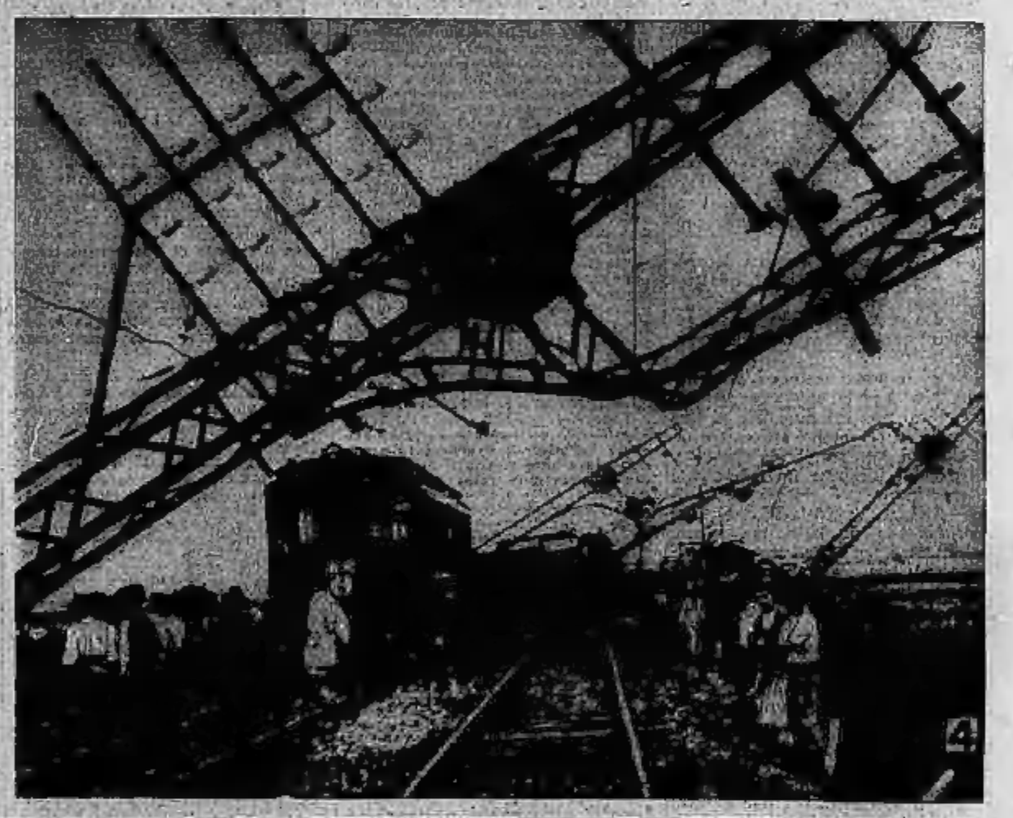
LA STAMPA DELLA SERA

— TORINO — Anno 68 — Num. 242

NEL GIAPPONE DEVASTATO DAL CICLONE

Fotocronaca della catastrofe di Osaka





1. - Una via di Osaka inondata dalle acque dell'estuario durante la mareggiata. Automobili private ed autolettighe procedono a stento fra le furie delle acque.

2. - Un angolo del porto di Osaka, dove la mareggiata ha spinto, schiantandole, navi e molte imbarcazioni.

3. - La devastazione in un sobborgo di Osaka.

4. - Le linee ferroviarie ed elettriche abbattute dalla violenza del tifone.

Appendice de *La Stampa della Sera* (3

La vendicatrice

Grande romanzo

di ALDO FABBRI

— E i cassetti erano aperti, la scatola vuota?

— Sì.

— Per conseguenza, il furto non ha potuto esser consumato, per esempio, quando, con l'aiuto di Giovanni, avete trasportato vostro padre al primo piano?

— E' impossibile.

— Dunque il furto è stato commesso prima del vostro arrivo...

— Io credo...

— La vostra matrigna poteva essere uscita di casa? Com'era vestita?

— Non indossava più il suo abito da sera. Ma non era nemmeno la toletta mattutina. Credo che portasse una vestaglia da camera.

— E aveva le scarpe?

— Non ci ho fatto caso.

Il dottor Métivet, chiamato, disse lugubre:

— E' morto? — gli fu chiesto.

— No. Ma non si verifica nessun miglioramento... Il proiettile gli si è conficcato sotto il cranio... E' in stato comatoso.

— Nessuna speranza di salvarlo?

— Non dico questo. Ma sarebbe un miracolo! E un miracolo, soprattutto, se si riuscirà a salvare la sua lucidezza mentale... Ma tornerò un più preciso responso quando potrò disporre della radiografia... Permetta che telefoni per lasciare un consulto con due colleghi... Io non voglio prendere alcuna responsabilità... Inoltre è necessario l'intervento di qualche infermiera.

Il dottor Benoit, dacché c'era, chiese a sua volta, conferma l'opinione del collega, aggiungendo:

— Il colpo è stato sparato alla distanza di tre metri circa. La vittima ha dovuto cadere senza dir parola, senza far gesto... E' per puro caso che non è morto all'istante...

Il direttore della Sicurezza osservava Fred Roinard che considerava, in silenzio, quelle opinioni.

— Vorrei parlare con la vostra matrigna — disse.

— Preferirei farla avvertire dai domestici... Capirete che, dopo quanto è accaduto...

— Incaricheremo della cosa Giovanni.

Nel frattempo continuò l'interrogatorio.

— Siete in buoni rapporti con lei?

— Né buoni, né cattivi... Mia sorella e io la subiamo, ecco tutto...

— Il matrimonio è avvenuto tre anni or sono, vero?

— Sì.

— E da allora non sono mai accaduti screzi tra voi?

— Affatto! Ma la regnato sempre tra noi una freddezza glaciale. Ella non appartiene al nostro mondo... Comprenderete facilmente che non era affatto desiderabile che...

Ma tacque perchè Nina scendeva la scala e aveva un volto così strano e procedeva con tale rigidezza che si sarebbe potuto scambiarla per una sonnambula.

I rappresentanti della giustizia si rincuorarono e il giudice istruttore le porse una sedia; sembrava dovesse cadere da un momento all'altro.

— Sostenetevi, signora — disse il signor Dottier d'Orval — se sono costretto a rivolgervi qualche penosa domanda... Sapete la ragione che ci ha fatto venir qui... Potete parlarci della scenata trascorsa, raccontarci dettagliatamente tutto quanto è accaduto?

Ella lo guardò negli occhi, uno sguardo straniante, poi disse con voce spenta:

— Io non so nulla...

— Sono obbligato a insistere... Il signor Roinard è stato colpito, in questa stessa stanza, da un colpo di rivoltella al capo. Quando il delitto è stato scoperto, voi vi trovavate qui... Era una vostra abitudine quella di far compagnia a vostro marito, a ore simili, nel suo studio?

— No.

— Fu vostro marito a chiamarvi?...

— Oppure eravate voi che volevate parlargli di qualche cosa?

— Non so nulla...

Il suo sguardo si posò sul giradischi e diventò anche più spento. Sembrava si fosse chiusa, come se volesse parlare, ma poi si rinchiuse senza pronunciar parola.

— Debbo anche avvertirvi che, come risulterà dalla perizia, il delitto è stato compiuto, con un'arma che appartiene a voi... Perchè questa rivoltella è vostra?

Ella guardò, muta, contemplando la sua attitudine ostile.

— Come mai questa rivoltella si trovava in questa stanza? Chi ha sparato? Chi ha rubato i documenti che si trovano nella cassaforte?

— Io non lo so!

— Vi rendete conto della stranezza del vostro contegno? Voi dovete, per forza, sapere qualche cosa, perchè siete stata trovata a cinque metri di distanza da vostro marito agonizzante e dalla cassaforte spalancata. Ritengo che sarebbe utile per voi, parlare francamente...

Ella curvò il capo, accasciata.

— E' avvenuta forse una scenata tra voi e vostro marito?

Ella scosse negativamente il capo sempre più affranta.

— Vi prego [illegible] di voler riflettere. La situazione è gravissima. Il mio dovere è di avvertirvi che il vostro atteggiamento autorizza alle più dolorose conclusioni nei vostri riguardi che potrebbero procurarvi molti fastidi. Avendo trovato la vostra rivoltella accanto alla vittima e voi nel luogo del delitto, tutti i sospetti sono di una logica assoluta.

Alzò invano un segno di protesta.

— Sarò quindi costretto, [illegible] stiamo le cose, a meno che qualche nuovo indizio non venga a modificare le nostre conclusioni, a mettervi in stato di accusa...

Ella sospirò profondamente, guardò un istante [illegible] intorno a sè, infine, con tenue filo di voce soggiunse:

— Sono a vostra disposizione...

— Rifiutate di rispondere alle mie domande?

— Non ho niente da dire...

— In tal caso, signora, non mi resta che chiedervi di voler nominare un avvocato... La legge prescrive che avete il diritto di non rispondere finchè non siete assistita da un membro del Collegio di difesa...

— Non è necessario...

— E aggiungo, che in caso di rifiuto, sia nominato un difensore d'ufficio.

Allora, improvvisamente, quando nessuno più se lo aspettava, ella scoppiò in singhiozzi.

La ex-vendicatrice

Per qualche momento, il Procuratore, il giudice istruttore e il direttore della Sicurezza generale, conversarono sotto voce in un angolo dello studio.

— Signora, disse il signor Dottier d'Orval, abbiamo deciso, per un riguardo al nome che portate, di lasciarvi in libertà provvisoria. Vogliate tuttavia, che dovrete rimanere a nostra disposizione.

Ella li guardò, stupita, quindi si diresse verso la scala, da cui, un istante dopo, scompariva.

Il dottor Métivet aveva telefonato intanto a un celebre chirurgo e a un celebre clinico dell'Ospedale Beaujon e questi giunsero poco dopo, andando direttamente nella camera del ferito.

— Siete certo, signor Benoit, che non potrà subire, fra poco, un interrogatorio?

— Nel migliore dei casi, non sarà in condizioni di rispondere che tra una diecina di giorni... E, come giustamente ha previsto il signor Métivet, c'è da temere che allora egli abbia smarrito la ragione...

Fred Roinard si era fatto discretamente da parte, ma non lasciava la stanza. Il procuratore lo richiamò:

— Vi occupate, abitualmente degli affari della banca?...

— No... Mio padre, tra l'altro, non lo desidererebbe...

(Continua).